



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE N° 2
"GIUSEPPE DESSI" VILLACIDRO

Protocollo

PIANO PER LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA



*" Contenere con l'abbraccio l'aggressività
di un bambino è uno
straordinario atto d'amore.
Per il bambino è davvero liberatorio
sapere di essere amato
anche quando è arrabbiato e sapere
che c'è chi lo ama così tanto
da farsi carico della sua rabbia"*

Premessa

IL “*PIANO PER LA GESTIONE DELLE PROBLEMATICHE COMPORTAMENTALI A SCUOLA*” è uno strumento fondamentale per consentire alla scuola di affrontare le situazioni di crisi comportamentale in modo specifico, organizzato e competente mettendo in sicurezza, per quanto possibile, sia l’alunno, sia l’intera comunità scolastica, impedendo, inoltre, anche la distruzione di attrezzature e beni scolastici.

Si tratta di un **PIANO** che al suo interno si suddivide in:

- **Piano Generale**, che riguarda le linee direttrici dell’azione della scuola.
- **Piano Individuale**, che si riferisce a ciascun singolo allievo che manifesti crisi comportamentali.

È di fondamentale importanza stringere una stretta alleanza tra Scuola, Sanità, Servizi Sociali, Famiglie (sia quella dell’alunno che manifesta le crisi sia quelle degli altri alunni) e realtà del territorio, al fine di delineare interventi il più possibile specifici, competenti, coordinati e fermi. È sempre necessario che le famiglie siano pienamente coinvolte, soprattutto nelle fasi di estrema delicatezza e ad alto rischio. Quindi la scuola dovrebbe fare ogni sforzo per convincere le famiglie della necessità della stesura del Piano individuale o di un PDP specifico, richiedendo ed ottenendone la collaborazione e la condivisione. Se tuttavia si riscontrassero situazioni in cui le famiglie neghino l’evidenza della gravità del comportamento dei figli, anche di fronte a documentazioni inoppugnabili, la Scuola è chiamata a procedere d’ufficio, in quanto non può venire meno al proprio dovere di garantire la sicurezza nei locali e nei tempi scolastici, sia per gli altri alunni sia per il personale scolastico stesso.

La Scuola, oltre alla responsabilità educativa e didattica, ha anche quella giuridica, di **assicurare per quanto materialmente possibile, l’incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni;** quindi ha necessità di analizzare le crisi comportamentali, individuando azioni che consentano prima di tutto di prevenirle e di ridurle, ma anche di affrontarle con sicurezza e rispetto quando si presentano.

precedente o la famiglia segnali che ha avuto in passato crisi comportamentali e al momento in cui un alunno manifesta le prime crisi a scuola.

Predisporre il Piano generale e quello Individuale è utile per non lasciare i singoli alunni e gli insegnanti in balia degli accadimenti, per mettere in sicurezza le persone e le cose e soprattutto per poter offrire strumenti e strategie didattiche utili per attuare interventi mirati evitando lo spontaneismo. Le crisi comportamentali generano profondo turbamento nella vita scolastica del singolo alunno e del gruppo classe, pertanto richiedono uno specifico intervento pedagogico didattico e una precisa struttura organizzativa dentro la scuola e nei rapporti con le famiglie. Questi aspetti possono essere definiti e valutati nella loro efficacia soltanto se si redigono documenti specifici in cui vengono definiti i compiti di ciascuno, le modalità di comportamento e la documentazione degli eventi.

Il piano di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali a scuola

costituisce:

a) nelle sue applicazioni sul singolo alunno

- una parte del PEI o del PDP in cui si individuano sia i percorsi per la prevenzione sia quelli per la gestione delle crisi. Qualora un alunno abbia una certificazione di ADHD, disturbi di condotta e/o disabilità tali da comportare crisi comportamentali, si valuterà caso per caso, in accordo con la famiglia, i docenti e l'equipe di riferimento, se applicare il Piano in tutte le sue parti.

b) nella programmazione della classe

- un percorso di consapevolezza in ordine sia alla prevenzione delle crisi sia alle modalità di comportamento durante le crisi

- l'individuazione di modalità di organizzazione della classe e di metodi di insegnamento che consentano a tutti gli alunni di sviluppare identità positive, convincimento delle proprie capacità, senso di significatività per gli altri, abilità comunicative e relazionali, capacità scolastiche, sviluppo dei talenti individuali, capacità di lavorare in gruppo, solidarietà, empatia.

Il piano nel quadro dei documenti scolastici

Le azioni generali che la scuola mette in atto, sia per prevenire, sia per gestire le crisi comportamentali, trovano adeguata collocazione nel PTOF, comprendendovi

- La formazione delle famiglie, tramite collaborazioni con i Servizi Sociali, con le associazioni delle famiglie ed esperti nel campo.
- Gli incontri con gli allievi (se in età adeguata) paralleli a quelli con le famiglie e sugli stessi argomenti.
- La definizione di cosa si intende per crisi comportamentale e quali sono le situazioni in cui tali crisi si manifestano più facilmente.
- L'indicazione delle azioni che il personale scolastico deve compiere (e quali deve evitare) al momento in cui si presenti una crisi comportamentale rilevante.
- Come deve essere gestita la classe durante e dopo la crisi.
- Chi deve fare che cosa al momento in cui si manifesta una crisi comportamentale (in parallelo alla gestione delle situazioni di crisi create da altre cause).
- Come deve essere redatto il rapporto sulla crisi (tramite format preimpostato) e dentro quanto tempo (rapporto da allegare al registro e da inviare al Dirigente Scolastico).
- Come devono essere informate le famiglie.
- In quali casi è necessario chiamare il 118 e come.
- La gamma degli strumenti pedagogico-didattici a disposizione dei docenti per prevenire le crisi comportamentali.
- L'identificazione sul territorio dei possibili supporti per la scuola e per la famiglia (referenti del servizio sanitario, dei servizi sociali, enti no-profit, università, ...).
- L'elaborazione, da parte dei docenti, di piani personalizzati che coinvolgano tutte le figure educative che ruotano attorno all'alunno "violento".

Piano generale di gestione

In questa parte sono riassunti gli aspetti che costituiscono il Piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali, riferito all'intera istituzione scolastica, in cui è riportata e definita l'organizzazione di supporto ai singoli Piani individuali ed in cui si definiscono i compiti e i ruoli di ciascuno con i relativi tempi di attuazione.

a) personale scolastico

Cosa devono fare gli insegnanti al momento in cui si manifesta la prima crisi comportamentale in un alunno ed in esito alla stessa

Il Dirigente Scolastico viene informato:	immediatamente
In che modo?	Chiamata/messaggio sul cellulare, in seguito con e-mail
La famiglia dell'alunno viene informata:	immediatamente
In che modo (concordato con la famiglia stessa):	chiamata/messaggio sul cellulare/ e-mail/ colloquio diretto/ registro elettronico
Il modello di registrazione di ciò che accaduto durante la crisi, viene compilato entro:	la giornata stessa in cui si è manifestata la crisi o al massimo entro le 24 ore successive
La stesura del Piano Individuale viene avviata entro:	la settimana successiva alla prima crisi
La stesura del Piano individuale viene completata entro:	due settimane dalla prima crisi
La presentazione alla famiglia avviene:	entro la settimana in cui ne è stata completata la stesura.

b) Compiti riservati al Dirigente scolastico

Dà disposizioni in ordine alle modalità di comunicazione della crisi:	-alla famiglia dell'alunno in crisi - alle altre famiglie
---	--

<p>Provvede a dare comunicazione della crisi:</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Ove ritenuto necessario e in base agli accordi presi in sede collegiale, alla ASL o ai servizi sociali, in caso di alunni certificati o con disabilità.
<p>Verifica la documentazione redatta dai docenti e la acquisisce:</p>	<ul style="list-style-type: none"> - stabilisce le date e le modalità di consegna (nel rispetto dei tempi sopra indicati) - dà un tempo per la verifica dei documenti e l'eventuale richiesta di integrazioni o di dettagli - dà un feedback ai docenti
<p>Mette all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i punti relativi alle crisi comportamentali ed acquisisce le relative delibere:</p>	<ul style="list-style-type: none"> - dice cosa è stato fatto
<p>Interviene direttamente presenziando alle riunioni con le famiglie</p>	
<p>Cura il piano di formazione della scuola e i piani di formazione dei docenti affinché la prevenzione e la gestione delle crisi vengano adeguatamente trattate. Si assicura che:</p>	<ul style="list-style-type: none"> - gli insegnanti siano progressivamente formati sulle procedure di prevenzione delle crisi comportamentali - tutto il personale scolastico sia formato sulle procedure di escalation di una crisi

<p>Verifica che l'assicurazione della scuola sia adeguata al livello di gravità della situazione.</p>	
---	--

<p>Suggerisce ai docenti e favorisce l'attivazione di modalità di organizzazione del tempo scuola e delle attività scolastiche degli alunni che manifestano crisi comportamentali, in modo da consentire le diverse attività di prevenzione e di gestione previste nei Piani Individuali.</p>	
<p>Organizza almeno uno spazio scolastico in cui sia possibile scaricare le tensioni in modo riservato e tranquillo</p>	
<p>Programma ed effettua almeno incontri con le famiglie sul tema delle problematiche comportamentali a scuola.</p>	
<p>Inserisce all'ordine del giorno di ciascun Organo Collegiale della scuola, per almeno 2 volte in ogni anno scolastico, il punto delle crisi comportamentali e dell'efficacia degli interventi attuati.</p>	
<p>Definisce il ruolo del personale ATA in caso di crisi comportamentali stabilendo:</p>	<ul style="list-style-type: none"> - ruolo e compiti del DSGA - ruolo e compiti del personale di segreteria - ruolo e compiti dei bidelli - ruolo e compiti dei tecnici di laboratorio - ruolo e compiti di altro personale ATA
<p>Predisporre una formazione del personale ATA in relazione ai compiti individuati al punto precedente:</p>	

<p>Nell'ambito del Piano per la Sicurezza dei plessi formanti l'istituzione scolastica, inserisce l'analisi dei rischi potenziali, nei vari ambienti, in caso in tali ambienti si</p> <p style="text-align: right;">8</p> <p>verifichi una crisi comportamentale grave:</p>	<p>-dire cosa è stato fatto</p>
---	---------------------------------

Piano individuale di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali

Questa è la parte del lavoro di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali, centrata sul singolo alunno, pur coinvolgendo tutta la classe e la comunità scolastica in genere. Il lavoro è costituito da molteplici aspetti, tra cui, in linea generale, emergono come più rilevanti:

- Osservazione e valutazione funzionale (cosa fa l'alunno per quali fini)
- Individuazione, programmazione e attuazione di interventi proattivi per l'alunno e per la classe (costruzione del sentimento positivo di se stessi e degli altri, costruzione di gruppi inclusivi, sviluppo delle potenzialità e delle caratteristiche individuali, rispetto e amicizia, attività peer to peer, ...)
- Individuazione delle abilità/capacità che sono carenti nell'alunno (ad esempio: capacità di comunicazione, di self-control, di attendere il turno o il momento adatto, tolleranza alla frustrazione, etc.) e attivazioni di percorsi didattici per insegnarle.
- Insegnamento di comportamenti sostitutivi a quelli negativi.
- Individuazione e attivazione di un'efficace sistema di rinforzatori dei comportamenti positivi.
- Individuazione di modifiche da apportare nella strutturazione dei tempi, degli spazi e delle attività scolastiche, in modo da diminuire le tensioni, creare momenti di scarico delle tensioni, creare un ambiente friendly.
- Individuazione di un nucleo chiaro ed essenziale di regole adatte al livello di ciascun ragazzo in difficoltà (non sempre le regole devono essere uguali per tutti)
- Riflessione dei singoli docenti e del consiglio di classe sugli stili relazionali, comunicativi, e di insegnamento adottati in classe e individuazione di stili maggiormente inclusivi e autorevoli
- Valutare la necessità da parte dell'alunno di trovarsi in situazioni ben organizzate e preventivabili (routine delle attività).
- Valutare l'utilità di strumenti quali la token economy o i contratti educativi.

La parte "Prevenzione" nel Piano, è il documento di programmazione attraverso cui il gruppo docente, in accordo con la famiglia e, se coinvolti, con i curanti e i servizi sociali, definisce quali

percorsi attivare per tentare di gestire e ridurre le crisi (anche nel caso in cui non sia possibile estinguerle completamente), dopo averne individuato la funzione (o le funzioni).

9

Suggerimenti operativi per la gestione delle crisi comportamentali a scuola

Con l'espressione "crisi comportamentale", si intende una vasta gamma di comportamenti "esplosivi" che un numero crescente di bambini e ragazzi presenta sia a scuola sia a casa sia nei contesti di vita; si tratta di comportamenti che spesso risultano distruttivi anche per oggetti e materiali scolastici. Crisi comportamentali vengono segnalate sia in alunni certificati (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio, ecc.) sia in alunni non certificati, a volte con problemi familiari e sociali, a volte no. L'eventuale disturbo o deficit di un ragazzo può non essere la causa diretta delle crisi comportamentali ma concorre a determinare le difficoltà (comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé, ...) che, se non adeguatamente affrontate, generano la crisi comportamentale. L'esperienza e la ricerca in questi ultimi anni hanno dimostrato che molto spesso le situazioni sono modificabili, soprattutto in età evolutiva, che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza delle crisi e che quindi è necessario intervenire educativamente come scuola, sia in termini di prevenzione (per evitarle, o almeno diradarle e depotenziarle), sia in termini di contenimento (cosa fare quando si manifestano, dato per scontato che nessuno è tenuto a farsi picchiare o può consentire che altri vengano picchiati). Una crisi comportamentale rappresenta in ogni caso una ferita psicologica (oltre alle eventuali conseguenze fisiche di morsi, calci e pugni) in ciascun allievo e una lacerazione del tessuto relazionale della classe. Pertanto è necessario che la scuola cerchi di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto per garantire il benessere del singolo alunno che manifesta la crisi, del suo gruppo classe e dell'intera comunità scolastica. (Ad esempio attivare percorsi per la consapevolezza dei sentimenti propri ed altrui, per la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.).

Il contenimento fisico

Il contenimento fisico è suggerito:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita
- quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico

È evidente che non si può consentire che un alunno si butti da una finestra o dalle scale, o che prenda un compagno per le braccia e lo trascini. Intervenire anche fisicamente, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.

Stato di necessità

Codice penale art. 54

“non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo”

La norma individua tre elementi da valutarsi: il pericolo attuale, la necessità di salvare sé od altri e la proporzionalità tra il fatto ed il pericolo.

Questo articolo del Codice penale evidenzia che è doveroso intervenire nel caso un alunno sia in grave pericolo o crei grave pericolo a qualcun altro; ove l'intervento fosse sensato e proporzionato, non vi sarebbe punibilità per eventuali danni involontari arrecati.

È altrettanto chiaro che vanno definite, nel Piano generale, le situazioni che rendono ineludibile il **ricorso alle Forze dell'ordine e/o al personale sanitario del 118**, in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica (come invece sono le Forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile, ecc).

In caso di scuole con situazioni molto difficili, è bene che vi siano accordi con le Forze dell'ordine più vicine alla sede della scuola, proprio per assicurare l'intervento in caso di rischi per l'incolumità di alunni e docenti.

L'eventuale intervento fisico, cui il personale scolastico possa essere costretto in casi di estrema emergenza, e soltanto fino al venir meno della minaccia oppure all'arrivo delle Forze dell'ordine, o del 118, non ha tanto a che fare con la forza, quanto con la capacità degli adulti di fermare l'alunno senza fargli male e restando assolutamente calmi.

Le crisi comportamentali sono sempre indice di un alto grado di sofferenza nell'alunno che le

manifesta, e ciò è vero indipendentemente da come la crisi si manifesta. Quasi sempre gli alunni più irriverenti, strafottenti, provocatori, hanno al fondo una serie di problemi che determinano in loro inadeguatezza sociale, comunicativa, comportamentale, senso di isolamento, paura, ... Se gli insegnanti, la famiglia, il tessuto sociale, guardano al ragazzo soltanto dal punto di vista della crisi comportamentale, non avranno mai la possibilità di aiutarlo veramente: non si comprende la cima di un iceberg se non se ne esplora la parte sommersa (ciascuno secondo la propria competenza: famiglia, psicologi, scuola, sociale). L'alunno va considerato nella sua interezza come persona e nel suo contesto di vita e di scuola. Va osservato per comprenderlo nelle sue difficoltà e nei suoi punti di forza. Soltanto così Scuola, Famiglia e Società potranno avere la speranza di fornirgli un aiuto sostanziale.

Quali sono le funzioni che si rilevano più di frequente?

In genere un comportamento problematico, oppositivo, esplosivo, viene osservato a fronte delle seguenti situazioni:

- Per **ottenere** un oggetto o una possibilità, attenzione dagli altri, un'attività gradita, scarico di eccessiva tensione emotiva (rabbia, paura, stress, aggressività, ...)
- Per **evitare** qualcosa che non si vuole fare, luoghi in cui non si vuole andare, situazioni nelle quali non ci si vuole trovare, stimolazioni sensoriali non sopportabili (frequente nell'autismo).

Sviluppare identità positive

Tutte le scuole, in qualche modo, annoverano tra le loro finalità il potenziamento delle capacità sociali e lo sviluppo personale degli allievi. Ciò in quanto è ben chiaro che il compito della scuola, che pur si realizza tramite gli insegnamenti cosiddetti "accademici" (lettura, scrittura, matematica, scienze, arte,), non si esaurisce con essi né si limita alla trasmissione di contenuti da ripetere. Il sostegno alla crescita emozionale e sociale degli alunni è il filo rosso che intesse il lavoro della scuola; inoltre un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta "disponibilità ad apprendere".

Da dove si comincia?

Crisi comportamentali che si ripresentano nel tempo (non necessariamente nella stessa forma) generano una situazione da cui gli adulti hanno innanzi tutto bisogno di imparare. Iniziamo innanzi tutto da alcuni errori comuni che si fanno quando si affrontano problemi rilevanti di comportamento.

<i>Cosa non fare</i>	<i>Cosa fare</i>
1) Descrivere genericamente il comportamento con interpretazioni soggettive.	1) Descrivere in modo specifico le azioni di un comportamento aggressivo. (Vedi tabella con esempi specifici)
2) Limitarsi a definire il problema di comportamento come appare, senza capire quale la sua funzione.	2) Cercare di capire qual è la funzione del problema di comportamento (o quali sono le funzioni); la domanda guida è: Cosa “guadagna” questo alunno da questo comportamento?)
3) Chiedere continuamente “Perché fai così?” non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l’alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	3) Effettuare una analisi funzionale del comportamento
4) Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo fluttuante	4) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza
5) Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE), anziché considerare che molto spesso l’alunno manca delle abilità necessarie per comportarsi diversamente (NON PUÒ)	5) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell’allievo (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione
6) Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei “momenti di transizione” tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un’altra, in mensa, negli intervalli ecc.	6) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c’è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione

7) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.	7) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo, ...) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose (non inserendole ovviamente nelle regole della classe)
---	--

8) Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation dalla quale la scuola non può che uscire sconfitta(perché anche sospendere un alunno è una sconfitta).	8) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. Usare le punizioni soltanto con estrema cautela ed in estrema ratio.
9) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai.	9) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità
10) Abbandonarlo al proprio comportamento senza intervenire.	10) Contenerlo (anche fisicamente se necessario), abbracciarlo facendolo decomprimere.
11) Colpevolizzare la famiglia e avere nei suoi confronti un atteggiamento giudicante; demandare alla famiglia le eventuali punizioni.	11) Accogliere la famiglia nel suo disagio e costruire con essa una franca alleanza attraverso una comunicazione assertiva; in ciò anche AUSL e Servizi Sociali possono rivestire un ruolo fondamentale.
12) Non prenderla sul personale; tra insegnante ed allievo il rapporto non è mai paritario né personale.	12) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato. Spesso gli attacchi aggressivi non sono rivolti contro il docente come persona ma contro quello che rappresenta.

In sintesi...

Il colloquio con l'alunno deve sempre rimanere aperto (alle condizioni per lui possibili), ma si devono individuare e utilizzare canali e livelli comunicativi diversi. Mai coinvolgere altri alunni nella gestione diretta della crisi comportamentale nel momento in cui esplode. Insegnare agli altri alunni ad allontanarsi e amettersi in sicurezza, eventualmente chiamando altri docenti in aiuto, ma senza movimentiscomposti, senza urlare, senza isterismi.

ALLEGATI

Di seguito vengono riportati i modelli da utilizzare per la stesura del Piano Individuale:

Allegato 1- Modello di verbale di descrizione della crisi comportamentale (dev'essereriportato nel registro, inviato al Dirigente Scolastico e alla famiglia secondo le modalità previste)

Allegato 2- Modello di registrazione di eventuale chiamata al 118 (dev'essere aggiuntoal Modello

della descrizione della crisi comportamentale)

Allegato 3 - Modello Piano individuale di prevenzione delle crisi comportamentali (deve essere riportato nel PDP e/o nel PEI, inviato al Dirigente Scolastico e alla famiglia secondo le modalità previste)

**VERBALE DI DESCRIZIONE DELLA CRISI
COMPORAMENTALE**

alunno:	data:	osservatore/osservatori:
---------	-------	--------------------------

ORA DI INIZIO DELLA CRISI	
ORA DI FINE DELLA CRISI	
È STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA?	SÌ NO
È STATO CHIAMATO IL 118?	SÌ NO
	Se è stato chiamato il 118 allegare modulo di registrazione della segnalazione

L'alunno è certificato Legge 104/92?	SÌ NO	Codici ICD10
L'alunno assume farmaci particolari?	SÌ NO	Se sì, dire quali
L'alunno soffre di particolari problemi di salute (non rientranti nella categoria precedente)?	SÌ NO	Se sì, dire quali
Se ci sono problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dallapatologia?	SÌ NO	Se sì, dire quali
L'alunno ha segnalazioni psicologiche o psichiatriche con richiesta dei curanti di predisposizione di un PDP?	SÌ NO	Se sì, riportare problema segnalato

L'alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?	SÌ NO 16	Se sì, riportare problema segnalato
---	-------------	-------------------------------------

I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'alunno?	SÌ NO	Se sì, dire quali
Vi sono accordi pregressi tra Scuola e: - Famiglia - Servizi sociali - Curanti	SÌ NO	Se sì, dire quali

DESCRIZIONE DEL CONTESTO IN CUI É AVVENUTA LA CRISI

17

Locali scolastici	<input type="checkbox"/> Aula della propria classe o di altre classi <input type="checkbox"/> Corridoio <input type="checkbox"/> Bagno <input type="checkbox"/> Palestra <input type="checkbox"/> Mensa <input type="checkbox"/> Ingresso <input type="checkbox"/> Scale <input type="checkbox"/> Cortile o giardino <input type="checkbox"/> Laboratorio di _____
--------------------------	--

<p>Attività scolastica in corso</p>	<p><input type="checkbox"/> Lezione frontale</p> <p><input type="checkbox"/> Intervallo</p> <p><input type="checkbox"/> Lavoro di gruppo</p> <p><input type="checkbox"/> Lavoro individuale</p> <p><input type="checkbox"/> Compito in classe</p>
<p>Contesto extrascolastico ma durante una attività scolastica</p>	<p><input type="checkbox"/> Visita didattica (dove e a fare che cosa)</p> <p><input type="checkbox"/> Per strada durante uno spostamento con la classe <input type="checkbox"/> Sul pulmino</p>
<p>Altri contesti (descrivere)</p>	

Comportamento	Livello di intensità del comportamento: (B) basso (M) medio (A)alto	durata in minuti
Urla		
Calcio		
Morde se stesso		
Morde gli altri		

Strattona i compagni		
Tira pugni contro persone		
Tira pugni contro oggetti		
Tira e/o strappa i capelli ad altri		
Utilizza un linguaggio volgare, lancia insulti		
Lancia oggetti contro gli altri		
Picchia i compagni e/o un adulto		
Fugge dal contesto		
Altro:		
Analisi dei danni fisici e dei danni ad oggetti causati dalla crisi		
Descrizione dei danni	quantificazione	osservazioni
Al termine della crisi, l'alunno presenta lividi o ferite? Se sì, dire quali		
Sono state necessarie medicazioni effettuate a scuola?		

Sono state necessarie medicazioni effettuate da personale del 118 o del Pronto Soccorso?		
Vi sono danni ad abiti, ad oggetti personali dell'alunno (occhiali, tablet...) o a quelli di altri?		
Sono presenti ferite o contusioni riportate da docenti? (specificare quali e subite da chi)		
Sono presenti ferite o contusioni riportate da allievi? (specificare quali e subite da chi)		
Sono presenti ferite o contusioni riportate da altre persone presenti in contesti extrascolastici?		
Sono presenti rotture di vetri, mobili, materiale scolastico o altro?		
Ci sono danni a oggetti di terze persone estranee alla scuola?		
Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi		
Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? Se sì, quali?		

Nelle ore precedenti la crisi, ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto del lavoro, contrasti con qualcuno? Se sì, descrivere...	
Se c'è stato aumento di tensione o di rabbia o manifestazioni di insofferenza, o aumento di stress, sono state attuate procedure di decompressione? Se sì, dire quali e con quale esito?	

20

La famiglia ha segnalato aumento di tensione o crisi di rabbia, o panico o altro? Se sì, riportare cosa ha comunicato la famiglia.	
Cosa stava facendo esattamente l'alunno nel momento in cui è scattata la crisi?	
Cosa stavano facendo i compagni?	
Come si sono comportati i compagni durante la crisi?	
Quali e quanti adulti sono intervenuti durante la crisi?	
Qual è stato l'esito di questo intervento?	
LA FAMIGLIA È STATA VERBALMENTE INFORMATATA:	<input type="checkbox"/> durante la crisi <input type="checkbox"/> subito dopo la crisi <input type="checkbox"/> entro la fine della giornata scolastica

FIRMA/FIRME DOCENTI	
DATA DI COMPILAZIONE	

Allegato 2- Modello di registrazione di eventuale chiamata al 118

ISTITUZIONE SCOLASTICA:	
PLESSO SCOLASTICO:	
VERBALE DI CHIAMATA al 118	
Alunno/a:	
Data e luogo di nascita:	
Nomi dei genitori o di chi esercita la potestà genitoriale:	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza:	
Ora di chiamata al 118	
Persona che ha chiamato il 118	
Sintesi delle informazioni fornite all'operatore (le telefonate sono registrate e in caso di necessità le forze dell'ordine possono accedervi)	
Risposta dell'operatore (idem)	

Arrivo dell'ambulanza:	
Se l'alunno viene trasportato al Pronto Soccorso:	
Chi accompagna l'alunno in ambulanza?	Se è il genitore il verbale può terminare qui. Se è un docente si prosegue con le altre informazioni.
A quale Pronto Soccorso si viene trasportati?	
A che ora si arriva?	
A che ora arrivano i genitori?	

22

A che ora l'insegnante lascia il Pronto Soccorso?	
L'alunno viene ricoverato?	SI NO
Se l'alunno non viene trasportato al Pronto Soccorso:	
Cosa dicono i paramedici (o il medico)?	
Allegare la documentazione	
Data e firma del compilatore	

23

Allegato 3 - Modello Piano individuale di prevenzione delle crisi comportamentali

ISTITUZIONE SCOLASTICA:		
PLESSO SCOLASTICO:		
PIANO INDIVIDUALE DI PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI		
Alunno:	Data di estensione del documento	Approvato dal Consiglio di Classe in data_____ Approvato dalla famiglia in data_____
Allegati:	<input type="checkbox"/> Modello di verbale della descrizione della crisi <input type="checkbox"/> Modello di registrazione di eventuale chiamata al 118	

	ANALISI	OBIETTIVI per il periododal_____ al _____
FUNZIONE INDIVIDUATA COME PRIORITARIA	Esempi: Funzione comunicativa dei propri bisogni Funzione di evitamento di iperstimolazione sensoriale Funzione di scarico della tensione	Esempio: uso di strumenti per lo sviluppo della consapevolezza dei propri vissuti emotivi (termometro della rabbia, carte delle emozioni, ...)

<p>MODIFICHE DA APPORTARE ALCONTESTO</p>	<p>Esempi: Ambiente scolastico più ordinato.</p> <p>Eliminazione/attenuazione delle fonti di stimolazione sensoriale eccessive.</p>	<p>Esempi di obiettivi per i docenti: dare regole alla classe sui momenti di transizione (evitare resse, confusione, spintoni, urli). Predisposizione di calendari delle attività giornaliere.</p> <p>Consentire l'uso di cuffie per attutire i suoni disturbanti. Collocazione del banco lontano dalla finestra per evitare distrazioni.</p>
	<p>Regole di comportamento semplici e chiaramente elencate sulla parete.</p> <p>Riorganizzazione della classe in "angoli" di lavoro o di relax diversi.</p> <p>Uso del timer.</p>	<p>Proibizione di modalità comunicative aggressive nel contesto scolastico.</p>

<p>MODIFICHE NELL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO SCOLASTICO</p>	<p>Esempi: definire unità di lavoro compatibili con i tempi di attenzione dell'alunno.</p> <p>Consentire all'alunno di partecipare ad attività a lui congeniali svolte anche da altre classi.</p> <p style="text-align: center;">25</p>	<p>Esempi per i docenti: programmare unità di lavoro di durata massima di 15 minuti. Intervallare i compiti a tavolino con altri che prevedano movimento: svolgimento di compiti del tipo recapitare la posta interna ...</p> <p>Attivazione di percorsi a classi aperte...</p>
---	---	---

<p>MODIFICHE NELLE RISPOSTE DEGLI ADULTI DEI COMPAGNI</p>	<p>Esempi: evitare di affrontare l'alunno con modalità aggressive.</p> <p>Usare sempre un tono di voce pacato.</p> <p>Usare un linguaggio corporeo adeguato.</p> <p>Calibrare i NO ma, una volta pronunciati, mantenerli a qualsiasi costo.</p> <p>Evitare di confermare i comportamenti negativi, come dare attenzione se richiesta in modo negativo, oppure cedere di fronte ad una crisi.</p> <p>Fare attenzione a non identificare mai l'alunno con i suoi comportamenti</p>	
--	--	--

<p>MODIFICHE NELL'INSEGNAMENT O</p>	<p>Esempi: privilegiare il lavoro di gruppo.</p> <p>Fornire a tutti occasioni per dimostrarsi competenti in qualcosa.</p> <p>Sfruttare la pluralità dei linguaggi soprattutto con le nuove tecnologie.</p> <p>Utilizzare metodologie peer-to-peer.</p>	<p>Esempi per i docenti: inserire l'alunno in un gruppo di compagni cooperanti per lo svolgimento del seguente compito (dal giorno ... al giorno ...)</p> <p>L'alunno realizza un qualsiasi prodotto che poi presenta ai compagni (dal giorno al giorno ...).</p> <p>L'alunno X per il periodo dal ... al sarà il tutor di Y per sostenerlo nelle procedure di scarico delle tensioni.</p>
<p>PROCEDURE DI ESTINZIONE DEL COMPORTAMENT O</p>	<p>In caso l'alunno desideri attenzione, valutare la possibilità di ignorare le crisi non gravi.</p> <p>Evitare di rendere premiante la crisi.</p>	<p>Individuare con precisione le situazioni in cui ignorare è possibile e opportuno per questo alunno.</p> <p>Dopo la crisi, effettuare le procedure di "distensione", riprendere da dove si era lasciato. Dare all'alunno la possibilità di esprimersi e di chiedere, in ogni caso disporre le cose in modo da ottenere un risultato positivo</p>

**IMPEGNI DELLA
FAMIGLIA**

La famiglia, consultata in data _____ ha espresso il seguente parere sul piano di prevenzione sopra riportato:

In collegamento a tale piano, consapevole della necessità di mantenimento di profili di comportamento omogenei tra tutti gli adulti, i familiari si impegnano a:

FIRME DOCENTI	
FIRME GENITORI	
FIRMA DIRIGENTE SCOLASTICO	
DATA DI COMPILAZIONE	